



IN EVIDENZA

CORSI/CONVEGNI

L'Ordine è stato informato dei seguenti eventi formativi:

- 1) Università Perugia: **I° Percorso di Ematologia e Citologia del Cane e del Gatto – II° corso teorico-pratico: citologia base** 14-15 aprile Perugia - https://pagoumbria.regione.umbria.it/pagoumbria/addon/bollettino_bianco_evolutivo/edit.jsf?idEnte=2192F69555BAD8000005
- 2) FNOVI, Lilt e CEROVEC: **Stato dell'arte in oncologia comparata: il tumore mammario** (6 ECM) 21 aprile Padova - <https://formazione.izsto.it>
- 3) Point Vétérinaire Italie: webinar **Dismotilità gastrica: un caso per un approccio multifattoriale. L'interazione sinergica del clinico e del nutrizionista** (1 SPC) 21 aprile - https://register.gotowebinar.com/register/5102145599673281886?utm_source=nbflanes&utm_medium=newsletter_pvi
- 4) GISMVet: **8 webinar on line Cellule Stromali Mesenchimali (MSC) e terapie rigenerative in ambito veterinario** – dal 5 e 30 maggio, 27 giugno, 5 e 26 settembre, 12 ottobre, 7 e 28 novembre (8 SPC) - gismvet@gisonline.it
- 5) Quet: **Approccio pratico all'elettrocardiogramma per il veterinario ippiatra** 20 maggio Città del Pieve (PG) - michela@quet.it
- 6) Ordine Veterinari PD: **Come risparmiare sulle tasse della clinica veterinaria: strategie di investimento e risparmio fiscale** (9 ECM) 20-21 maggio Padova - <https://formazione residenziale.profconservizi.it/#:~:text=COME%20RISPARMIARE%20SULLE%20TASSE%20DELLA%20CLINICA%20VETERINARIA>
- 7) Corsidiformazionecm: **Nutrizione e dietetica applicata nel cane e nel gatto** (30 ECM) Bologna 20 e 21 maggio e 9 e 10 settembre (anche in diretta streaming e on-demand) - www.corsidiformazionecm.it
- 8) Unitec Hub One Health e Cid Lines An Ecolab Company: **Truckability Salute animale, biosicurezza filiera, sicurezza alimentare** Cremona 7 giugno - https://forms.microsoft.com/pages/responsepage.aspx?id=EIHrwUZ5nUy8V0AEDP46kT_ePoRgceZEUf51lrw3U1UMVJFU1VVNIFJWTVaUks1NVFLMVpGWkdGSy4u
- 9) MV CONGRESSI: **Congresso Estivo BluVet** (Ortopedia, Anestesiologia & Terapia del dolore, Riproduzione, Master Class Esotici, Master Class Management Veterinario, Master Class Ortopedia, Sessione di Medicina pubblica) Riccione, 16/18 giugno - www.bluvet.it

INTENSIFICAZIONE DELLA CAMPAGNA INFORMATIVA PER L'EVOLUZIONE DELLA PEC IN EUROPA

Da mail Aruba PEC S.p.A. 31/03/23

Dal 2024 la PEC estenderà la sua validità in tutta Europa. Per rendere le caselle PEC interoperabili con i nuovi sistemi di recapito certificato qualificato, occorre:

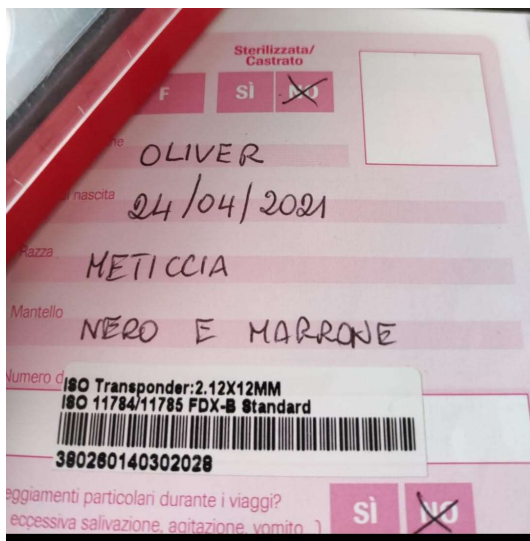
- confermare l'identità del titolare di ciascuna casella PEC;
- attivare la verifica in 2 passaggi per l'accesso alle caselle.

Per incentivare i titolari a procedere quanto prima con le attività necessarie a rendere conformi le proprie caselle PEC ai nuovi standard europei, a partire dal mese di aprile intensificheremo progressivamente gli avvisi, rendendo più evidenti i messaggi che invitano i titolari a confermare la propria identità e ad attivare la verifica in 2 passaggi.

Alcuni titolari, pertanto, accedendo alle proprie aree riservate, visualizzeranno una pagina non bloccante e chiudibile, in cui vengono date informazioni sulla necessità di rendere conformi le proprie

caselle PEC e con appositi pulsanti per concludere le attività richieste. Tale modalità di incentivazione sarà poi nel tempo estesa a tutte le caselle PEC.

SMARRITA METICCIA



In caso di ritrovamento contattare Elia Troni 347 3824300

GATTO SMARRITO



Regione Lombardia

CERTIFICATO DI ISCRIZIONE ANAGRAFE ANIMALI D'AFFEZIONE REGIONE LOMBARDIA

Il veterinario LP accreditato presso la Regione Lombardia Dr. PAOLO GUALANDI

CERTIFICA

che il Gatto identificato:

microchip n. 380260140302027 Data applicazione 04/01/2023 Zona applicazione Cella lato SX
tatuaggio n. _____ Data applicazione _____ Zona applicazione _____
nome ERCOLE, nato il 15/05/2022 sesso M.
razza MISCED, RAZZA FREYLA, taglia _____, mantello BIANCO TIGRATO.
pelo N.D., segni particolari _____, passaporto n. _____

Ulteriori Microchip	Data applicazione	Zona applicazione

il cui PROPRIETARIO risulta essere:

Cognome e Nome MAGOTTI MARCELLO Cod.fisc. MGTMCLE1066253J
nato il 06/05/2001 a GUASTALLA (RE)
Residente a SUZZARA (MN) in Via P.za V. LUIGI CADORNA 40 Cap 46029
Domiciliato a SUZZARA (MN) in Via P.za V. CADORNA 40 Cap 46029
tel. _____ cell. 3459552548 email _____

Firma del proprietario *marcello magotti*

il cui DETENTORE risulta essere:

Cognome e Nome MAGOTTI MARCELLO Cod.fisc. MGTMCLE1066253J
nato il 06/05/2001
Residente a SUZZARA (MN) in Via P.za V. LUIGI CADORNA 40 Cap 46029
Domiciliato a SUZZARA (MN) in Via P.za V. CADORNA 40 Cap 46029
tel. _____ cell. 3459552548 email _____

il cui LUOGO DI DETENZIONE risulta essere:

V. CADORNA 40 - 46029 - SUZZARA (MN)

E' STATO REGOLARMENTE ISCRITTO NELL'ANAGRAFE ANIMALI D'AFFEZIONE DELLA REGIONE LOMBARDIA IN DATA 04/01/2023

Data: 04/01/2023

NOTE: _____

CLINICA VETERINARIA ASSOCIATA "Città di Suzzara"
Via V.le dell'Industria - 46029 SUZZARA (MN)
Partita IVA 05401110206
www.clinicaveterinariaassozia.com
contatti 0571 822604 - 054 1887288
clinica.veterinaria.assozia@gmail.com

“Il 02/04/2023 abbiamo smarrito Ercole, gatto di 10 mesi, sterilizzato, iscritto all'anagrafe degli animali d'affezione della Regione Lombardia e microchippato al collo lato sx. Chiediamo cortesemente che segnaliate la cosa ai vostri iscritti nella speranza di poterlo ritrovare. Roberto Magotti, tel 335 8300004”

VENDITA STRUTTURA

Causa pensionamento cedesi struttura veterinaria a Marmirolo (MN) di 100 mq, immobile di proprietà, ottima posizione e facile parcheggio. La cessione comprende arredi e attrezzature. Per info telefonare al 349 4669660 o inviare mail a metta.antonio@gmail.com



LA TELEVISITA E' UNA MISSION IMPOSSIBLE?

Da La Professione Veterinaria n. 9/marzo 2023

In termini deontologici e normativi quello che si può fare in telemedicina è un'attività consulenziale, che in nessun modo può sostituire la relazione Medico Veterinario/cliente-paziente, che può esplicarsi solo in presenza. Pertanto la visita medico veterinaria può essere solo quella in presenza. La telemedicina può essere applicata per approfondire un iter diagnostico già iniziato, per valutare la migliore scelta terapeutica in un soggetto in cui è già stata fatta diagnosi ed infine per monitorare, attraverso lo scambio di informazioni e dati, l'andamento della patologia e delle cure. FNOVI così definisce "La televisita è un atto in cui il Veterinario interagisce a distanza con il paziente. L'atto sanitario di diagnosi che scaturisce dalla visita può dar luogo alla prescrizione di farmaci e di cure. Durante la televisita un secondo Veterinario o un tecnico di supporto che si trovi vicino al paziente, può assistere il Veterinario in televisita. Il collegamento deve consentire di vedere il paziente e interagire col proprietario e deve avvenire in tempo reale o differito". In televisita viene da sé che vanno garantiti i mezzi adeguati di connessione e di protezione dei dati del cliente. Pertanto la telemedicina è indubbiamente una grande opportunità, ma può essere condotta solo nell'ambito della relazione Veterinario-paziente/cliente esistente, con l'eccezione della consulenza fornita in una situazione di emergenza fino a quando un paziente non può essere visto o trasportato in una struttura veterinaria.

L'EQUO COMPENSO È LEGGE

Da www.ilsole24ore.com 12/04/23

L'equo compenso per tutti i professionisti - almeno verso i grandi committenti e la pubblica amministrazione - è legge. È arrivata infatti oggi l'approvazione definitiva in terza lettura della proposta di Fratelli d'Italia e della Lega (prima firmataria la premier Giorgia Meloni) che riconosce a tutti gli autonomi il diritto a una remunerazione equa, adeguata «alla qualità e alla quantità del lavoro svolto». È stato eliminato il riferimento a una norma del Codice civile sul rito sommario perché abrogata dalla riforma Cartabia e aggiornato il testo al nuovo rito semplificato per i giudizi sulle parcelle, validati dal parere di congruità dell'Ordine.

I professionisti coinvolti

La legge si applica a tutti i professionisti, sia quelli iscritti a un Ordine, che quelli appartenenti alle professioni non regolamentate (tra questi, ad esempio, gli amministratori di condominio, i tributaristi e i revisori legali). I primi per determinare un compenso equo faranno riferimento ai parametri indicati nei decreti ministeriali per ogni singola categoria, i non ordinistici dovranno attendere la messa a punto di valori di riferimento per la prima volta, operazione che la legge affida all'ex ministero dello Sviluppo economico (ora delle Imprese e del made in Italy). Ma solo gli [avvocati potranno contare da subito su parametri appena aggiornati](#) (in vigore da ottobre scorso). [Le altre categorie hanno valori molto vecchi](#) (alcuni anche di dieci anni fa) che tra l'altro non tengono conto di nuove competenze. Subito dopo l'approvazione quindi dovrà partire un grande lavoro di riscrittura e aggiornamento dei parametri, affidato agli Ordini e ai ministeri vigilanti. La revisione poi sarà biennale.

Il perimetro

Sono tenuti a garantire un compenso equo nei rapporti regolati da convenzioni tutte le Pubbliche amministrazioni e le grandi imprese. Queste in particolare devono avere almeno uno dei due requisiti:

- 1) avere più di 50 dipendenti
- 2) presentare un fatturato annuo superiore a dieci milioni di euro.

Le sanzioni

La legge sull'equo compenso indica per quali clausole può scattare la nullità dei contratti tra professionista e committente, rilevabile anche d'ufficio. Oltre agli accordi basati su parametri non congrui, sono nulli anche tutti i contratti che prevedono l'anticipazione delle spese a carico del professionista o che vietano di prevedere acconti. Sanzionabile anche deontologicamente da parte dell'Ordine il professionista che accetta incarichi al di sotto delle soglie dei parametri.

I commenti

Una legge molto attesa dai professionisti ma anche molto criticata. Per la relatrice del provvedimento Marta Schifone (Fratelli d'Italia) che lo ha illustrato in Aula si tratta «di un atto di giustizia, dell'applicazione di un diritto essenziale dei professionisti a una remunerazione dignitosa della prestazione». Per Schifone la legge in arrivo pone «un primo paletto legislativo indifferibile che può essere ampliato». Mentre Roberto Morassut (Partito democratico) giudica il testo ancora «insoddisfacente» e si domanda «quale professionista sottopagato denuncerà il proprio cliente sapendo di andare incontro lui stesso a sanzioni». Annarita Patriarca (Forza Italia) pur essendo consapevole che il testo è «frutto di una mediazione» ha sottolineato come la legge pone fine all'umiliazione dei bandi pubblici a zero compensi».

PROCESSO CIVILE TELEMATICO: ECCO COME CAMBIANO LE NOTIFICHE VIA PEC

Da newsletter Aruba 01/04/23

Dal 1 marzo 2023 è in vigore l'obbligo per gli avvocati di notificare gli atti giudiziali in materia civile e gli atti stragiudiziali con modalità telematica quando il destinatario è soggetto obbligato a munirsi di un indirizzo PEC risultante dai pubblici elenchi (le novità del D.Lgs. n. 149/2022 si applicano ai procedimenti instaurati successivamente al 28 febbraio 2023. Ai procedimenti pendenti al 28.02.2023 si applicano le disposizioni anteriormente vigenti). Se per causa imputabile al destinatario è impossibile eseguire la notificazione o questa non ha esito positivo (ad esempio, perché la casella di posta del destinatario è piena), l'avvocato è obbligato ad eseguire la notificazione mediante inserimento nell'area web riservata come stabilito dall'art. 359 dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, dichiarando la sussistenza di uno dei presupposti per l'inserimento. In tale ipotesi, la notificazione si perfeziona nel decimo giorno successivo a quello in cui è compiuto l'inserimento.

Articolo completo: www.aruba.it/magazine/pec/processo-civile-telematico-come-cambia-la-notifica-degli-avvocati-tramite-pec.aspx?utm_source=W1323-processo-telematico-notifica-pec&utm_medium=internal-dem&utm_campaign=Arubamagazine

DUBBI SULLA SICUREZZA: OBBLIGHI DELLE STRUTTURE

Da La Professione Veterinaria n. 10/marzo 2023

Nel caso di un lavoratore autonomo con collaboratore ricorrente, presente in struttura tutti i mesi 2 volte a settimana, sono obbligatori l'estintore e la valutazione dei rischi?

No, perché l'obbligo formativo e l'obbligo documentale subentrano nel momento in cui è presente nella struttura uno o più lavoratori. Spiega Carlo Pizzirani (consulente ANMVI) che il lavoratore è un dipendente, indipendentemente dal tipo di contratto: tempo pieno, part-time, a tempo indeterminato. Se sussiste un contratto di lavoro, questo nostro collaboratore è un lavoratore e lo è anche quello che è chiamato "il **residente volontario**". FNOVI lo definisce "laureato osservatore", è quel collega che viene nella ns struttura senza nessun rapporto economico di lavoro, senza avere rapporti con la ns clientela, ma viene ad imparare una parte della professione. La normativa della sicurezza sul lavoro, all'art. 2, lo definisce il "lavoratore". Oggi in tantissime nostre strutture arrivano gli studenti, non solo dell'università ma anche delle scuole medie e superiori, per il progetto dell'alternanza scuola lavoro. Questi ragazzi nella ns struttura sono dei LAVORATORI, quindi la struttura che li ospita dovrebbe essere completamente in regola con tutta la normativa, anche con l'antincendio.

Mentre, per quanto riguarda avere o meno un **estintore**, quest'obbligo è sancito da un articolo del Codice Penale, che afferma che è colpa di un titolare di una struttura omettere di collocare uno strumento atto all'estinzione di un incendio. L'estintore deve quindi essere collocato nella struttura sotto la responsabilità del titolare e la normativa chiarisce che lo strumento non deve essere "inservibile". Pertanto la norma definisce che devono essere svolte le normali procedure del controllo dell'estintore semestrale o mensile, ecc.

REV, REGISTRAZIONE DELLE EROGAZIONI TRAMITE SISTEMA TS

Da www.anmvioggi.it 6 aprile 2023

Il Sistema Informativo Veterinario, Vetinfo, [informa](#) che a partire dal 17 aprile le farmacie che erogano attraverso il sistema Tessera Sanitaria SOGEI dovranno adeguare i propri software alle nuove specifiche che richiedono l'inserimento della partita Iva. La novità è stata introdotta a seguito di un

aggiornamento nei servizi di cooperazione per la registrazione delle erogazioni. La nota informa che gli eventuali problemi nell'erogazione dovranno essere imputati all'utilizzo di informazioni non coerenti con la posizione anagrafica presente sul sistema NSIS (Nuovo sistema informativo sanitario). In caso di errori di trasmissione bisognerà rivolgersi alla propria software house e, contestualmente, verificare la correttezza della propria posizione anagrafica sul sistema NSIS. Qualora gli utenti siano impossibilitati a registrare forniture tramite i propri gestionali sono invitati a utilizzare Vetinfo richiedendo le credenziali di accesso, qualora non ne fossero già in possesso.

www.vetinfo.it è il portale del Ministero della Salute che raccoglie i dati, sanitari e non, utili al governo del sistema nazionale della Sanità Animale e Sicurezza Alimentare, con particolare attenzione alla definizione dei rischi sanitari lungo l'intera catena produttiva, dalla produzione degli alimenti per gli animali sino alla messa in commercio degli alimenti per il consumo umano. VetInfo fornisce una serie di servizi pubblici quali news, riferimenti alla normativa vigente, informazioni di interesse, dati statistici e collegamenti ad altri siti nazionali ed internazionali coerenti con l'area. E' il punto di accesso unico per i soggetti istituzionali, le aziende e gli operatori del settore, che lo alimentano e lo utilizzano a vario titolo mediante le specifiche funzionalità dei diversi sottosistemi che ad esso afferiscono.



MEDICINALI VETERINARI, COME E QUANDO AUTORIZZARE LA SOSTITUZIONE

Da www.vet33.it 30/03/2023

A volte può capitare che i farmaci veterinari prescritti debbano essere sostituiti dal farmacista. In questo caso è necessario che il medico veterinario autorizzi la variazione. Il tema non è nuovo, in materia possiamo infatti far riferimento alla [nota ministeriale 0008707-10/04/2020-DGSAF-MDS-P](#) che a sua volta aggiorna la precedente del 2019 e che si richiama all'art.78 del [D.lgs 193/06](#), come ricorda una recente comunicazione della Fofi. La sostituzione da parte del farmacista, dice la normativa, può avvenire in due casi specifici:

- se il farmaco generico è più conveniente;
- se il farmaco prescritto è irreperibile e sussista l'urgenza di inizio della terapia (a patto, ovviamente, che il medicinale veterinario sia analogo a quello prescritto composizione quali-quantitativa del principio attivo e degli eccipienti e per la specie di destinazione).

Nel secondo caso il farmacista, utilizzando il contatto telefonico inserito nella Rev, dovrà contattare il veterinario per ottenere il via libera. L'assenso del veterinario deve essere regolarizzato, mediante una comunicazione da sottoscrivere e consegnare al farmacista. Tuttavia, attualmente, in assenza di un apposito registro dei farmaci generici, il farmacista dovrà chiedere l'autorizzazione anche nel primo caso.

Entro quanto tempo va dato l'assenso? Entro i cinque giorni lavorativi successivi alla data di dispensazione del medicinale, ma in considerazione della modalità informatizzata adottata, è auspicabile la sua regolarizzazione nel minor tempo possibile.

Se il veterinario non risponde, cosa succede? Vale il principio del silenzio -assenso.

Se la sostituzione non viene accettata ma viene ugualmente notificata, cosa si deve fare? In questo caso dovrà essere rifiutata nel più breve tempo possibile e sarà oggetto di controllo.

Casistica esemplificativa Per venire incontro alle esigenze di medici e farmacisti, la nota del DGSAF propone alcuni casi in cui non occorre l'assenso telefonico del medico veterinario:

A. Prescrizione di soluzioni perfusionali, quali soluzioni fisiologiche, acqua p.p.i., glucosio 5%, glucosio 10%, glucosio 33%, glucosio 50%, fruttosio 20%, ringer lattato, ringer acetato, sodio bicarbonato 8,4%, soluzione elettrolitica reidratante III, ecc.: è possibile effettuare la sostituzione con una stessa soluzione di altra ditta titolare, purché abbia la medesima composizione quali-quantitativa.

B. Medicinali veterinari da importazione parallela, cioè autorizzati anche in Italia, ma acquistati in un altro Stato membro, ri-etichettati e venduti sul mercato italiano: la sostituzione è considerata lecita, purché l'acquirente sia informato sull'eventuale differenza di prezzo.

C. Prescrizione di un medicinale umano in deroga ai sensi degli artt. 10 e 11 del decreto: la sostituzione è considerata lecita con il corrispondente medicinale generico secondo le stesse modalità previste dalla normativa relativa ai medicinali per uso umano.

D. Indisponibilità sul mercato della confezione di medicinale prescritta: l'art. 78 non si applica alla sostituzione di un medicinale ad uso veterinario che abbia la stessa forma farmaceutica e dosaggio, qualora la confezione prescritta non risulti disponibile sul mercato. Il farmacista, dopo aver accertato la reale indisponibilità sul mercato della confezione prescritta, può consegnare la confezione con il numero di unità posologiche più vicino a quello prescritto, informando di questo l'acquirente. La richiesta di sostituzione di un medicinale veterinario, disponibile sul mercato, con uno con la stessa forma farmaceutica ma diverso dosaggio, esclusivamente per questioni di maggiore economicità non è considerata lecita trattandosi di uno scambio che comporta una modifica posologica di competenza veterinaria e non sarà pertanto sufficiente il semplice assenso di cui all'art 78, comma 2.

Sul tema leggi anche l'articolo di [Farmacista33](http://www.farmacista33.it/rev-e-sostituzione-farmaco-tra-regole-e-assenso-del-veterinario-vademecum-con-esempi-e-casistiche/politica-e-sanita/news-64295.html?xrtid=YXVASVRVTSRVXRXCCLSRVT) (www.farmacista33.it/rev-e-sostituzione-farmaco-tra-regole-e-assenso-del-veterinario-vademecum-con-esempi-e-casistiche/politica-e-sanita/news-64295.html?xrtid=YXVASVRVTSRVXRXCCLSRVT)

RABBIA, IL PRIMO VACCINO ORALE CHE SODDISFA TUTTI I REQUISITI

Da www.vet33.it 29/03/23

La rabbia mediata dai cani è responsabile di decine di migliaia di decessi umani ogni anno e, in contesti con risorse limitate, vaccinare i cani per controllare la malattia alla fonte rimane una sfida.

Attualmente, gli sforzi per eliminare la rabbia si basano sulla vaccinazione di massa dei cani per via parenterale. Tuttavia, non sempre, con questa tipologia di vaccinazione si è potuta raggiungere una tale copertura vaccinale nella popolazione canina da ridurre la trasmissione ed eventualmente controllarla o eradicarla. Per aumentare l'immunità di gregge, infatti, l'obiettivo principale delle campagne di vaccinazione sono i cani randagi, su questi però il metodo parenterale non è sempre applicabile. Per questo la vaccinazione antirabbica orale (ORV) viene vista come una soluzione alternativa in cui porre le speranze. Gli esiti sperimentali hanno già in passato predisposto all'ottimismo. Come dimostra l'esempio della Numibia dove l'utilizzo di un vaccino di terza generazione somministrato tramite un'esca standardizzata al gusto di uovo, ha portato esiti interessanti. Uno studio tedesco, ancora più recente, ha corroborato questa tesi portando a conclusioni ancora più incoraggianti. Ovvero la valutazione positiva del vaccino orale contro il virus della rabbia SPBN GASGAS, in quanto giudicato conforme alle raccomandazioni WOAHA.

Lo studio: metodologie

Per testare nei cani domestici l'immunogenicità e l'efficacia del ceppo vaccinale del virus della rabbia orale di terza generazione, SPBN GASGAS, agli animali è stata offerta un'esca al gusto di uovo contenente 3,0 ml del vaccino o un'esca placebo al gusto di uovo. Circa sei mesi dopo i 25 animali vaccinati e i 10 di controllo sono stati infettati con un isolato di virus della rabbia. I campioni di sangue sono stati raccolti in diversi momenti dopo la vaccinazione ed esaminati mediante ELISA e RFFIT. Il risultato è stato che – ad eccezione di uno solo – tutti i cani vaccinati sono sopravvissuti all'infezione provocata; mentre i 10 cani di controllo sono morti. I risultati della sierologia hanno mostrato che tutti i 25 cani vaccinati erano sieroconvertiti ma solo 13 erano sieropositivi. Si è pertanto potuto concludere che il vaccino SPBN GASGAS contro il virus della rabbia soddisfa i requisiti di efficacia per i vaccini vivi orali contro la rabbia stabiliti dalla Farmacopea europea e dal Manuale terrestre WOAHA. SPBN GASGAS ha già soddisfatto i requisiti di sicurezza per i vaccini antirabbici orali destinati ai cani. Pertanto, l'esca al gusto di uovo contenente SPBN GASGAS è la prima esca vaccinale orale conforme alle raccomandazioni WOAHA per l'uso previsto della vaccinazione orale dei cani in libertà contro la rabbia.

SPERIMENTAZIONE GONACON, PRIMI RISCONTI ALLA FINE DELL'ANNO

Da www.anmvioggi.it 4 aprile 2023

La sperimentazione del vaccino immuno-contraccettivo GonaConTM sarà attuata nei prossimi 24 mesi, ma già a fine anno potrebbero arrivare i primi risultati. L'aggiornamento è di Nicola D'Alessio, del Coordinamento di Sanità Animale di Portici, dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno (IZSM), [interpellato](#) al riguardo dal notiziario BigHunter.it La sperimentazione, autorizzata dal

Ministero della Salute con [decreto](#) del 28 settembre 2022, e successivamente assegnata tramite [bando](#), non è ancora entrata nella sua fase operativa. “Abbiamo da poco ricevuto i finanziamenti e stiamo avviando la progettualità, consolidando la struttura e organizzando gli spazi” riferisce D'Alessio. Il progetto sarà avviato in aree delimitate del demanio di Stato e vedrà il coinvolgimento esclusivamente di personale tecnico. Non sono infatti previsti volontari. D'Alessio chiarisce che l'opzione immuno-contraccettiva non mira a risolvere il problema della gestione del cinghiale, per cui rimane fondamentale un approccio completo, che preveda controllo e gestione venatoria (soprattutto caccia di selezione) ma che potrebbe essere in futuro un'arma in più per risolvere le criticità dove la gestione venatoria non può intervenire, soprattutto in specifiche situazioni. Un'opzione complementare dunque e non sostitutiva rispetto alle forme di contenimento già attuate. Le risorse stanziare dalla Legge di Bilancio ammontano a 500mila euro e sono state equamente suddivise- in seguito ad un bando- tra gli Istituti Zooprofilattici di Lazio e Toscana e quello del Mezzogiorno. La sperimentazione consta nell'impiego per via orale del prodotto GonaCon nei cinghiali selvatici, per un periodo non superiore a 24 mesi e risponde alla necessità di contrastare e prevenire con efficacia la proliferazione di alcune specie di fauna, per prevenire eventuali danni economici e in caso di accertati squilibri ecologici, in via sperimentale. L'immuno-contraccettivo non è ancora autorizzato ne' in Italia ne' in alcun altro Stato membro dell'Unione europea. Il vaccino iniettabile GonaConTM è stato messo a punto dal [National Wildlife Research Center](#) negli USA dove è [registrato](#) come contraccettivo per cavalli (*Equus caballus*), asini selvatici (*Equus africanus*) e cervi dalla coda bianca (*Odocoileus virginianus*). Studi americani sono stati condotti per l'autorizzazione nei cinghiali e nei [bisonti](#) per il controllo della brucellosi, mentre alcuni studi sperimentali ne stanno investigando l'efficacia anche nei gatti domestici. In Europa è il [National Wildlife Management Center di York](#) (affidente al governo del Regno Unito) a coordinare i [progetti che utilizzano GonaCon](#) per il controllo di fertilità della fauna selvatica.



APP TRA PROPRIETARIO E VETERINARIO

Dei colleghi stanno lavorando “alla programmazione di un'app/webapp che ha la funzione di aiutare il proprietario di pet nella gestione dell'animale. Una specie di app gestionale per proprietari di animali da compagnia, all'interno della quale si può conservare il libretto sanitario, ma anche ricercare servizi, tra i quali dog sitter, pensioni, toelettature, retailer ecc. Ci stiamo concentrando sul capire come questa app può essere di aiuto anche ai colleghi, in modo da incentivarne così l'utilizzo, ad esempio tramite un sistema di prenotazione online degli appuntamenti programmabili, snellendo così le funzioni di "segreteria". Abbiamo così pensato di fare un sondaggio, solo poche domande, per capire che direzione prendere e se quello che abbiamo pensato può effettivamente rilevarsi utile oppure no.” Questo il link al sondaggio <https://forms.gle/Ztd7wacTd6R9x9ub8>

MAMMALIAN ORTHOREOVIRUS (MRV), UN NUOVO STUDIO COINVOLGE ANCHE CANI E GATTI

Da IZSve Newsletter 31 marzo 2023

Dei *Mammalian Orthoreovirus* (MRV) si conosce ancora poco, solo da una decina d'anni si è cominciato a studiarne le dinamiche di circolazione nel serbatoio animale e a cercare di capire il loro potenziale zoonotico. I MRV sono stati scoperti per la prima volta negli anni '50, in seguito ad isolamento virale da campioni enterici umani. Il loro genoma è segmentato e consente fenomeni di riassortimento, favorendo l'evoluzione virale e la generazione di nuove varianti. Negli ultimi anni sono aumentate le segnalazioni di casi umani di infezione da MRV, i cui ceppi sono stati definiti come “riassortanti” e derivanti da spillover (animale-uomo). Nell'uomo questi virus possono causare gravi enteriti, infezioni respiratorie acute ed encefaliti. Recentemente alcuni ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie (IZSve) hanno raccolto informazioni interessanti sulla [circolazione di MRV in popolazioni di pipistrelli e suini](#). Oggi, questa ricerca si estende anche a cani e gatti, grazie a uno studio che mira ad indagare i rischi emergenti per l'uomo derivanti dalla

circolazione interspecifica di Orthoreovirus in animali da compagnia. Il progetto si chiama "Mammalian Orthoreovirus (MRV): in-deep study of a One Health strategy to counter the emerging risk of animal-human spillover and transmission" e contribuirà ad approfondire le evidenze finora emerse in animali domestici a più stretto contatto con l'uomo, ovvero cani e gatti. A guidare il progetto è la ricercatrice Mery Campalto, biotecnologa del [Laboratorio di virologia diagnostica](#), che ha ricevuto un finanziamento Starting Grant di 130 mila euro nell'ambito bando della Ricerca Finalizzata 2021 messo a disposizione dal Ministero della Salute.

Gli obiettivi dello studio

Lo studio avrà una durata complessiva di 36 mesi e si concentrerà sull'analisi di campioni di feci prelevati da cani e gatti di proprietà, asintomatici o con sintomatologia gastroenterica. Il primo obiettivo sarà di valutare la circolazione di MRV nei cani e nei gatti del Triveneto, escludendo la presenza di altri patogeni in diagnosi differenziale (test parassitologici, virologici e batteriologici rivolti a patogeni di rilevanza sanitaria umana e animale). Il secondo obiettivo sarà la caratterizzazione genetica di MRV rilevati attraverso saggi molecolari, isolamento su linee cellulari e sequenziamento. L'analisi filogenetica permetterà di valutare la diversità genetica di MRV isolati nella popolazione di studio e di compararli con gli isolati umani già pubblicati e condivisi a livello nazionale o internazionale. Il confronto di isolati virali da animale con quelli di origine umana consentirà di realizzare il terzo obiettivo, ovvero la valutazione epidemiologica del possibile legame uomo-animale.

Cliniche veterinarie

L'IZSve chiederà la collaborazione di alcune strutture veterinarie distribuite sul territorio di competenza per la raccolta e l'analisi dei campioni. Al momento del campionamento, il medico veterinario compilerà un questionario per la raccolta di informazioni epidemiologiche; i campioni biologici saranno raccolti a seguito di adesione spontanea alla ricerca da parte del proprietario dell'animale e non sono previste indagini mediche invasive. Conformemente allo scopo del progetto, non è previsto l'uso di protocolli terapeutici sugli animali coinvolti. I risultati saranno condivisi con i professionisti partecipanti al progetto e divulgati in forma aggregata.

MRV negli animali

Studi recenti hanno evidenziato la notevole diversità genetica dei ceppi virali circolanti in tutto il mondo tra diverse specie di mammiferi. A causa dell'apparente mancanza di barriere di specie e del possibile riassortimento tra ceppi animali e umani, l'identificazione precoce di focolai di zoonosi e spillover ha un'importanza cruciale, nel contesto dell'attuale scenario pandemico di COVID-19. Ad oggi le conoscenze sulla circolazione di MRV nei cani e nei gatti e sul potenziale zoonotico di questi virus sono scarse. Un'indagine preliminare su MRV è stata eseguita su campioni di feci di cane e di gatto prelevati da animali asintomatici nel Nord-Est Italia nel 2021. Lo screening molecolare ha dato esito positivo nel 7,7% dei campioni di gatto (5 campioni positivi su 65 analizzati) e nello 0,8% dei campioni di cane (1 campione dubbio su 129 analisi effettuate). Alla luce degli studi sempre più numerosi che descrivono casi umani di infezione da MRV, è importante comprendere il possibile rischio di infezione dovuta all'interazione animale-uomo (o viceversa), soprattutto in riferimento alla crescente presenza di cani e gatti nelle famiglie e all'interesse per gli [Interventi Assistiti con Animali \(IAA\)](#) rivolti a bambini e persone vulnerabili.

Contatti: Mery Campalto (Laboratorio di virologia diagnostica SCT3 – Padova, Vicenza e Rovigo Tel. 049 8084131 E-mail: mcampalto@izsvenezie.it)

PANCREATITE NEL GATTO

Da La Professione Veterinaria n° 6/febbraio 2023

Classificazione

In medicina veterinaria non esiste una classificazione standardizzata della pancreatite e attualmente ci si avvale di quella adottata in medicina umana.

La pancreatite si distingue in una forma acuta e in una cronica in base alla presenza (o meno) di alterazioni istopatologiche permanenti come fibrosi e atrofia acinosa. Le differenze tra pancreatite acuta e cronica sono principalmente istopatologiche e pertanto può essere impossibile distinguere clinicamente un'esacerbazione di pancreatite cronica da un episodio di pancreatite acuta.

Sia la pancreatite acuta che quella cronica possono presentarsi con una sintomatologia di entità lieve, moderata o grave, sebbene quest'ultima sia più comune nelle pancreatiti acute. Una pancreatite di entità clinica lieve è associata a poche complicazioni sistemiche, la necrosi pancreatica è minima e generalmente presenta una bassa mortalità. Al contrario, una pancreatite con un quadro clinico grave è caratterizzata da necrosi pancreatica estesa, complicazioni sistemiche e in alcuni casi elevata mortalità.

Tuttavia, è importante considerare che esiste una relazione tra la malattia acuta (reversibile) e la forma cronica (progressiva e irreversibile). Molti animali con pancreatite possono sviluppare la forma cronica in seguito a uno o più episodi di pancreatite acuta, a causa dell'ineadeguata risoluzione della malattia acuta e di una predisposizione genetica alla fibrosi.

La pancreatite è un'inflammazione del tessuto pancreatico esocrino di riscontro comune nella clinica del gatto. Uno studio, condotto su 115 gatti sottoposti a necropsia, ha riportato lesioni infiammatorie croniche nel 66% dei pancreas analizzati, indipendentemente dalla causa di morte. Al contrario, in uno studio precedente era stata segnalata una prevalenza molto più bassa (<1%).

Sebbene attualmente l'istopatologia sia considerata il *gold standard* diagnostico, essa presenta comunque dei limiti. I dati ottenuti dal solo esame istopatologico potrebbero portare a una sovrastima della prevalenza della malattia clinicamente manifesta. Al contrario, i dati clinici e quelli ricavati dai test diagnostici al momento disponibili potrebbero condurre a una sottostima.

La reale prevalenza della malattia nel gatto è quindi di difficile definizione, benché le più recenti acquisizioni in termini di eziopatogenesi e l'introduzione di nuovi test diagnostici abbiano favorito negli ultimi due decenni diagnosi più frequenti di pancreatite.

TECNICHE MININVASIVE PER RIMUOVERE I CALCOLI NEI FURETTI

Da *La Settimana Veterinaria* n° 1273/marzo 2023

Nel furetto maschio i calcoli delle vie urinarie vengono solitamente rimossi mediante cistotomia. Un'equipe di ricercatori canadesi ha valutato l'uso della cistolitotomia percutanea (PCCL) in quattro furetti maschi che presentavano calcoli uretrali ostruttivi. Questa tecnica ha risolto con successo l'ostruzione in tutti e 4 i furetti, e in uno dei quali la tecnica è stata utilizzata a seguito di una cistotomia chirurgica fallita. I furetti presentavano depressione, disidratazione e sintomi del tratto urinario inferiore tra cui disuria, stranguria, pollachiuria o completa ostruzione uretrale e distensione della vescica. I reperti clinicopatologici erano compatibili con un'ostruzione urinaria e le radiografie confermavano la presenza di calcoli vescicali o uretrali. Dei 4 casi, tre sono stati sottoposti alla procedura senza complicanze (un furetto è morto durante il recupero anestetico). Le radiografie post-operatorie hanno confermato la rimozione di tutti i calcoli e i furetti sono stati dimessi entro 24 ore dall'intervento. Il successo del PCCL in questi 4 casi suggerisce che questo approccio si adatta facilmente all'anatomia del tratto urinario del furetto: fornisce un'eccellente visualizzazione dell'uretra e della vescica con un minimo trauma dei tessuti molli e un rapido recupero, e in alcuni casi, può essere utile in aggiunta alla cistotomia.

EPILESSIA FELINA, PERCHÉ VALUTARE BENE IL PRELIEVO DI LIQUIDO CEREBROSPINALE

Da *www.vet33.it* 04/04/2023

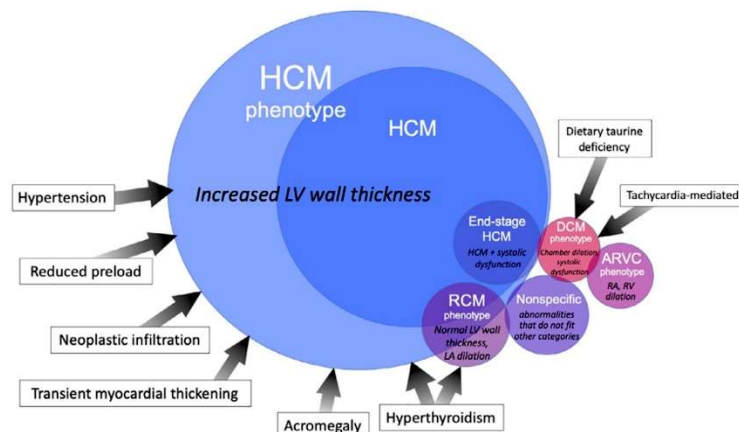
Le convulsioni da epilessia sono una manifestazione neurologica comune nei gatti, in questi casi la risonanza magnetica e l'analisi del liquido cerebrospinale (CSF) sono spesso utilizzate nell'approccio diagnostico. Tuttavia, rimane da verificare se realmente l'analisi del liquido cerebrospinale in soggetti con sospetta epilessia idiopatica e risonanza magnetica insignificante sia realmente in grado di rivelare anomalie importanti. Precedenti analisi realizzate sui cani per verificare questo aspetto non hanno dato risultati positivi, ma per i gatti – nello specifico – non si sono mai fatte verifiche ad hoc. Per colmare la lacuna, è intervenuto [uno studio realizzato dall'Università di Medicina Veterinaria di Vienna](#) che si è posto l'obiettivo di identificare la frequenza con cui i gatti epilettici con scansioni MRI insignificanti o solo cambiamenti del segnale ippocampale presentano anomalie nell'analisi del liquido cerebrospinale. Lo studio ha così incluso 87 gatti, di cui settanta (80,5%) avevano una risonanza magnetica

insignificante, cinque (5,7%) avevano cambiamenti del segnale ippocampale con miglioramento del contrasto e 12 (13,8%) avevano cambiamenti del segnale ippocampale senza miglioramento del contrasto. Complessivamente, quattro gatti (4,6%) presentavano anomalie all'analisi del liquido cerebrospinale; tutti (100%) avevano un aumento della conta totale delle cellule nucleate (rispettivamente 22 cellule/ μ l, 7 cellule/ μ l, 6 cellule/ μ l e 6 cellule/ μ l) e nessun gatto aveva un aumento delle proteine totali (100%). Tre di questi gatti avevano una risonanza magnetica insignificante e uno aveva cambiamenti del segnale ippocampale senza miglioramento del contrasto. I risultati mostrano che, nella coorte di gatti epilettici con risonanza magnetica cerebrale insignificante o con alterazioni del segnale ippocampale, l'analisi del liquido cerebrospinale era solitamente normale. Alla luce di questi dati, è consigliabile, prima di effettuare un prelievo di liquido cerebrospinale, valutare queste evidenze.

CARDIOMIOPATIA IPERTROFICA FELINA (HCM)

Da Vetpedia newsletter 01/04/23

Le cardiomiopatie feline sono le principali patologie cardiache riscontrate nel gatto adulto. Per cardiomiopia si intende un disordine miocardico caratterizzato da anomalie funzionali e strutturali del muscolo cardiaco. Quando non vengono individuate cause sottostanti responsabili delle anomalie osservate la cardiomiopia viene definita primaria; al contrario si parla di una cardiomiopia secondaria. L'ACVIM Consensus Statement pubblicato nel 2020 ha proposto un sistema di classificazione delle cardiomiopatie feline sulla base delle loro caratteristiche fenotipiche, adattando alla medicina veterinaria il sistema definito dalla Società Europea di Cardiologia. Sono state così distinte le seguenti categorie fenotipiche: cardiomiopia ipertrofica (HCM), cardiomiopia dilatativa (DCM), cardiomiopia restrittiva (RCM) e cardiomiopia aritmogena ventricolare destra (ARVC); inoltre, i gatti che hanno caratteristiche intermedie tra i precedenti fenotipi vengono compresi nella categoria delle “cardiomiopatie a fenotipo non-specifico” (Fig. 1).



Classificazione fenotipica delle cardiomiopatie del gatto (Luis Fuentes, V, Abbott, J, Chetboul, V, et al. ACVIM consensus statement guidelines for the classification, diagnosis, and management of cardiomyopathies in cats. J Vet Intern Med. 2020; 34: 1062-1077).

concentrica, diffusa o regionale, prevalentemente a carico del ventricolo sinistro, in assenza di dilatazione ventricolare. Nei casi in cui questo quadro sia secondario a una causa sottostante la cardiopatia viene definita “a fenotipo ipertrofico”. Infatti, il ventricolo sinistro può andare incontro a ipertrofia concentrica anche in seguito a condizioni che determinano un aumento del postcarico (stenosi aortica, ipertensione sistemica), a patologie metaboliche (ipertiroidismo, acromegalia), infiltrazione neoplastica, o disidratazione (pseudoipertrofia). Se, invece, non viene riscontrata alcuna causa sottostante si può emettere una diagnosi di “cardiomiopia ipertrofica (HCM)”, definita come un disordine miocardico primario che, pertanto, risulta spesso una diagnosi di esclusione.

Epidemiologia

La HCM è la patologia cardiovascolare più frequente nel gatto, rappresentando il 60% delle cardiopatie in questa specie. Ha una prevalenza del 15% nella popolazione felina, arrivando al 29% nei gatti anziani. La patologia interessa soprattutto gatti maschi che, tuttavia, non sembrano presentare un rischio più elevato di insufficienza cardiaca o morte improvvisa rispetto alle femmine. Nonostante in diverse razze si segnalino una predisposizione, sono soprattutto i gatti comuni europei a presentare la cardiopatia. La trasmissione della malattia è genetica, ma ad oggi è stata individuata una mutazione a

carico del gene che codifica per la *myosin binding protein* (MyBPC3 - una proteina sarcomerica coinvolta nella contrazione miocardica), solo nei gatti di razza Maine Coon e Ragdoll. Non si conosce esattamente il meccanismo patogenetico per cui questa mutazione genetica porti all'ipertrofia del miocardio. Le due mutazioni individuate sono la A31P nel Maine Coon e la R820W nel Ragdoll; la modalità di trasmissione è autosomica dominante, con penetranza incompleta ed espressività variabile. *Leggi tutto:* www.vetpedia.it/indice-schede/scheda-enciclopedia/cardiomiopatia-ipertrofica-felina-2.html

CONSENSO ACVIM SULLA PANCREATITE NEL GATTO

Da Summa Animalis da compagnia n. 1/gennaio-febbraio 2023

La pancreatite nei gatti, sebbene comunemente diagnosticata, presenta ancora molte sfide diagnostiche e gestionali. L'obiettivo di questo lavoro è stato quello di riassumere la letteratura attuale in relazione a eziologia, patogenesi, diagnosi e gestione della pancreatite nei gatti e arrivare a suggerimenti clinicamente rilevanti per i medici veterinari che si basino su prove e, laddove tali prove manchino, sulla base del consenso di esperti del settore. È stato formato un gruppo di 8 esperti nel campo (5 internisti, 1 radiologo, 1 patologo clinico e 1 anatomopatologo), con il supporto di un bibliotecario, per valutare e riassumere le prove nella letteratura peer reviewed e integrare le raccomandazioni cliniche con il consenso. La letteratura sull'eziologia e la patogenesi della pancreatite spontanea nei gatti è risultata scarsa, ma in compenso era abbondante sulla malattia nell'uomo, insieme ad alcune prove sperimentali nei gatti e nelle specie non feline. La maggior parte degli studi riguardava l'area della diagnosi di pancreatite nei gatti, che è stata riassunta con attenzione. Al contrario, pochi studi vertevano sulla gestione della pancreatite nei gatti. La pancreatite è suscettibile di diagnosi ante mortem integrando tutte le informazioni cliniche e diagnostiche disponibili e riconoscendo che la pancreatite acuta è molto più facile da diagnosticare rispetto alla pancreatite cronica. Sebbene entrambe le forme di pancreatite possano essere gestite con successo in molti gatti, le misure di gestione sono definite molto meno chiaramente per la pancreatite cronica.

LINFOMA LARINGEO O TRACHEALE NEL GATTO

Da VetJournal N. 660 / febbraio 2023

Il linfoma laringeo o tracheale primario felino (primary laryngeal or tracheal lymphoma, PLTL) è un tumore extranodale poco comune. Le informazioni sulla sopravvivenza a lungo termine sono scarse, sebbene alcuni case series descrivano l'outcome con protocolli multifarmaco. Lo scopo di questo studio era quello di raccogliere informazioni sulla presentazione clinica, la risposta al trattamento e l'outcome in un'ampia casistica di PLTL felino. In questo studio multicentrico retrospettivo sono stati inclusi gatti con una conferma citologica o istopatologica di PLTL. I campioni istopatologici, quando disponibili, sono stati rivalutati per grado e immunofenotipo. Sono state registrate le variabili cliniche (età, segnalamento, infezioni retrovirali, presenza di anemia, segni clinici, localizzazione e tipo di terapia) ed outcome (risposta, sopravvivenza libera da progressione [progression-free survival, PFS] e sopravvivenza globale [overall survival, OS]). Sono stati inclusi nello studio 23 casi; i gatti avevano un'età mediana di 11 anni (range 2-16) e il rapporto maschi:femmine era di 3,6:1. I segni clinici più comuni alla presentazione includevano aumento dello sforzo respiratorio (74%) e rumori da alte vie respiratorie (48%). L'immunofenotipizzazione è stata eseguita nel 48% dei casi e tutti erano cellule a fenotipo B. L'intervento chirurgico di debulking è stato eseguito nel 26% dei casi. Tutti i gatti hanno ricevuto chemioterapia, COP (ciclofosfamide, vincristina e prednisolone; 39%), CHOP (ciclofosfamide, vincristina, doxorubicina e prednisolone; 44%) e altri protocolli (17%); il 35% ha avuto una risposta parziale e il 65% una risposta completa. PFS e OS mediane erano rispettivamente di 909 giorni (intervallo 23-1484) e 909 giorni (intervallo 23-2423). La risposta completa è stata associata a PFS ($P < 0,001$) e OS ($P = 0,012$) più lunghe. Il pretrattamento con steroidi è stato associato a OS più lungo ($P = 0,003$). Nessun'altra variabile è risultata significativa. In conclusione, il PLTL nei gatti è per lo più a fenotipo B, potrebbe essere di grado medio-basso e potrebbe rispondere al trattamento chirurgico e medico con un tempo di sopravvivenza più lungo di quanto precedentemente riportato.

LE PATOLOGIE CORRELATE ALLA STERILIZZAZIONE

Da La Settimana Veterinaria n. 1268/febbraio 2023

“Dottore, devo sterilizzare il mio cane?” Per poter risolvere la questione non del tutto banale, quattro specialisti del settore hanno condiviso il loro punto di vista sullo scenario attuale in un evento organizzato dalla Clinica Veterinaria San Marco. La gonadectomia sembrerebbe aumentare l'incidenza di molte patologie: neoplasia prostatica, carcinoma delle cellule transizionali della vescica, linfoma, mastocitomi, emangiosarcomi, osteosarcomi, incontinenza urinaria, rottura del legamento crociato anteriore, obesità, ipotiroidismo e malattie autoimmuni. In caso di dubbi su una possibile neoplasia prostatica, prima di castrare un cane va assolutamente esclusa la possibilità che quella prostata sia coinvolta da un processo tumorale, perché effettuare una castrazione in tale caso equivarrebbe a un grave rischio. L'incontinenza urinaria viene sviluppata dal 30% delle femmine e risulta essere tutt'ora un problema di difficile risoluzione. La rottura del legamento crociato anteriore sembra essere un evento a eziologia multifattoriale e di possibile origine ereditaria: l'incremento dell'attivazione dei recettori di LH potrebbe produrre un aumento di elasticità e creerebbe instabilità a livello articolare, inoltre la produzione di ossido nitrico sembrerebbe modificare l'espressione del collagene a livello articolare dato che diminuisce la popolazione dei fibroblasti. Questa ipotesi potrebbe essere estesa in linea teorica anche ad altri problemi ortopedici come le displasie di anca e di gomito. Il linfoma e altre patologie neoplastiche rappresentano oggi motivo di grande preoccupazione per i proprietari al momento di scegliere se sterilizzare o meno. Nel caso del linfoma studi recenti hanno dimostrato che effettivamente sembrerebbe esserci una correlazione positiva con la sterilizzazione/castrazione: i linfociti neoplastici mostrano un'attivazione maggiore dei recettori di LH, prova evidente che la rottura dell'asse ipotalamo-ipofisi-gonadico sembrerebbe avere un impatto concreto sull'incidenza di questa patologia. Inoltre, quanto appena detto sembra essere confermato anche per quanto riguarda l'emangiosarcoma. In relazione all'ipotiroidismo, si è visto che dopo aver sterilizzato gli animali, la concentrazione del T4 diminuisce: anche in questo caso si è ipotizzato che l'attivazione dei recettori per l'LH possa interferire con quelli del TSH perché condividono lo stesso cAMP, provocando quindi una diminuzione della funzionalità tiroidea. Per quanto riguarda l'aspettativa di vita in generale, non è chiaro se effettivamente i cani interi abbiano effettivamente un'aspettativa di vita minore; tuttavia, uno studio sembrerebbe dimostrare che un'esposizione maggiore di 4 anni agli ormoni sessuali abbia aumentato di un 33% la vita di questi cani rispetto a quelli sterilizzati prima. Queste problematiche sono state bene espresse nella frase di chiusura del dott. Ferret: “La sterilizzazione chirurgica non deve essere più considerata come qualcosa di obbligatorio. Gli ormoni sessuali non vanno confinati alla produzione dei gameti ma va considerato il loro ruolo nel resto dell'organismo, senza tralasciare il loro effetto antiossidativo e antineoplastico”

ENTEROPATIA CRONICA, OLTRE GLI STANDARD. IL RUOLO DEL MICROBIOTA

Da www.vet33.it 04/04/23

In caso di enteropatia cronica, stato patologico diffuso tra i cani, non sempre i trattamenti standard sortiscono l'effetto sperato. In simili occorrenze potrebbe essere utile ricorrere al [trapianto di microbiota fecale](#) (TMF), che in svariate circostanze si è rivelato efficace. Come dimostrato da un recente studio che ha esaminato l'esito del trapianto in 41 casi di enteropatia canina cronica. Nessuno dei cani aveva precedentemente risposto in modo soddisfacente al trattamento standard. La maggior parte dei cani ha ricevuto tre trattamenti TMF con un intervallo di 10-20 giorni, e in parallelo con il trattamento medico di mantenimento e la dieta con cui ciascun animale era già in cura. Dopo il trattamento, 31 cani su 41 presentavano una diminuzione dei segni clinici. Da 16 cani sono stati prelevati campioni fecali prima del primo FMT. I cani con una disbiosi più grave hanno risposto meno bene di quelli affetti ad una forma più lieve. Alla luce di queste evidenze, si può concludere che il trapianto di microbiota fecale potrebbe essere un trattamento aggiuntivo valido nei cani con enteropatia cronica. Si è infatti visto non solo che l'attività clinica della malattia è stata significativamente ridotta dopo TMF sequenziale, ma che il trapianto di microbiota fecale ha avuto anche un effetto di risparmio di antibiotici in alcuni cani. Inoltre, si è avuto modo di associare a una buona risposta clinica anche il trattamento ripetuto dopo successive riacutizzazioni. Con effetti collaterali scarsi, lievi e transitori.

QUESTA LA SO-MINITEST SUI PETS

Da La Professione Veterinaria n. 24/luglio 2022

PONENDO IL TAVOLO CHIRURGICO IN ANTITRENDELEBURG, IN CHE POSIZIONE SI TROVA LA TESTA?

- a) Più bassa del bacino
- b) Più alta del bacino
- c) Allo stesso livello del bacino

Risposta corretta in fondo alle News



BENESSERE ANIMALE: EFSA AGGIORNA LE RACCOMANDAZIONI PER GLI ALLEVAMENTI DI VITELLI

Da AboutPharma Animal Health 6 aprile 2023

Una vita in piccoli gruppi (2-7 animali) nelle prime settimane per favorire la socialità. Addio ai recinti individuali. E maggiori spazi per permettere ai vitelli di riposarsi (ognuno di essi dovrebbe poter contare su tre metri quadri) e di giocare tra loro (potendo contare su un'area estesa almeno venti metri quadri). Sono queste le indicazioni più rilevanti che emergono dal parere scientifico fornito dall'[Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare \(Efsa\)](#) alla Commissione, nell'ottica di una progressiva revisione della normativa europea sul benessere animale.

Verso un aggiornamento delle regole sul benessere animale in Europa

Il dossier – 197 pagine redatte dal Comitato per la salute e il benessere animale dell'agenzia rappresenta il punto di partenza per un prossimo aggiornamento della cornice di norme che regolano il benessere animale all'interno dell'Unione Europea. Significative le [raccomandazioni fornite ai decisori politici](#), a chi si occupa di gestione del rischio e di valutazione del benessere animale tanto nelle aziende zootecniche quando in quelle sanitarie.

Come tutelare il benessere dei vitelli da allevamento?

Oltre alle indicazioni già descritte, l'Efsa ricorda la necessità di assicurare un contatto ravvicinato tra la vacca e i suoi vitelli almeno nelle prime ventiquattro ore dopo il parto (al fine di evitare un blocco nella suzione e uno stress da isolamento) e di assicurare colostro di buona qualità e un quantitativo sufficiente di latte (pari al 20 per cento del peso corporeo) ai vitelli da latte nelle loro prime settimane di vita. A partire dal quindicesimo giorno, invece, ai vitelli deve essere assicurato fieno sotto forma di fibre lunghe (e in quantità adeguate e crescenti) per garantire la ruminazione e un adeguato apporto di ferro.

Leggi tutto: www.aboutpharma.com/animal-health/benessere-animale-lefsa-aggiorna-le-raccomandazioni-per-gli-allevamenti-di-vitelli/?utm_term=97881+-+https%3A%2F%2Fwww.aboutpharma.com%2Fanimal-health%2Fbenessere-animale-lefsa-aggiorna-le-raccomandazioni-per-gli-allevamenti-di-vitelli%2F&utm_campaign=Rassegna+stampa&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_content=10709+-+5897+%282023-04-06%29

CASI DI EQUINE HERPES VIRUS-1 NEL CIRCUITO DELLE COMPETIZIONI INTERNAZIONALI

Da www.veterinariapreventiva.it 04/04/23 (Fonte: IZS Lazio Toscana)

In due concorsi internazionali organizzati ad Oliva (Spagna) e Lier (Belgio) sono stati riscontrati casi di EHV-1 (Rinopneumonite). Non sono stati osservati sintomi neurologici, a differenza del focolaio, sempre in ambito competitivo, a Valencia, nel 2021. La notizia è stata riportata dalla stampa nazionale locale e anche dalla FEI (Federazione Equestre Internazionale), ed è possibile reperirla ai seguenti link: <https://inside.fei.org/media-updates/update-confirmed-ehv-1-cases-lier-bel-and-oliva-esp>

www.cavallomagazine.it/apertura/ehv-1-oliva-annulla-lultimo-concorso-del-tour

La FISE ha inoltre diffuso i seguenti comunicati:

www.fise.it/attivita-federazione/veterinaria/news-veterinaria/archivio-news-veterinaria/18379-casi-di-ehv-1-nei-concorsi-di-oliva-esp-e-lier-bel.html

www.fise.it/attivita-federazione/veterinaria/news-veterinaria/archivio-news-veterinaria/18381-aggiornamento-sui-casi-confermati-di-ehv-1-a-lier-bel-e-oliva-esp.html

tramite i quali viene raccomandato in modo particolare che i cavalli che abbiano avuto contatti con equini che abbiano partecipato agli eventi sopra riportati siano sottoposti a rilievi termometrici per verificare un eventuale sviluppo di rinopneumonite o forme neurologiche, tipiche di questo virus. Informazioni sulle misure di biosicurezza da adottare possono essere reperite sul sito del Centro di Referenza per la Malattie degli Equidi e sul sito della FEI ai seguenti link:

www.izslt.it/cerme/wp-content/uploads/sites/7/2021/03/FACTSHEET-EHV.pdf
https://inside.fei.org/system/files/Annex%201%20-%20EHV-1%20Factsheet_1.pdf

In caso di sospetto clinico si raccomanda di eseguire sempre dei tamponi nasali profondi, uno per narice e di inviarli alla UOC Virologia di Roma per gli esami diagnostici (per eseguire il prelievo seguire le istruzioni al seguente [link](http://www.rossdales.com/laboratories/guides/nasopharyngeal-swab) (www.rossdales.com/laboratories/guides/nasopharyngeal-swab))

QUANDO SI PUÒ PARLARE DI “CASO SOSPETTO DI PARATUBERCOLOSI”

Da La Settimana Veterinaria n° 1268/febbraio 2023

La presenza di un “caso sospetto di paratubercolosi” si basa sul rilevamento di:

- un caso di diarrea cronica, associata a cachessia, in un bovino o bufalino di età superiore a 24 mesi;
- un caso di cachessia, associato o meno a diarrea, in un ovino o in un caprino di età superiore a 12 mesi;
- lesioni anatomopatologiche o istologiche indicative della presenza di paratubercolosi;
- un animale risultato positivo a una prova diagnostica diretta di biologia molecolare (PCR) su feci prelevate dall'ampolla rettale o a un esame sierologico per la diagnosi di tubercolosi.

IN NOME DEL BENESSERE DEI VITELLI, PROLUNGARE IL CONTATTO CON LA MADRE

Da www.vet33.it 29/03/23

Alloggiati e mantenuti in gruppi stabili fin dalla tenera età, con spazio sufficiente a dormire, riposare e giocare: sarebbero queste alcune delle condizioni di vita ideali per i vitelli nati da poco. A dirlo le recenti [raccomandazioni](#) pubblicate dall'EFSA (<https://efsa.onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.2903/j.efsa.2023.7896>), in vista della revisione della legislazione dell'Unione europea in materia di benessere degli animali, attesa per la metà del 2023. Nel documento si sottolinea infatti come l'uso di recinti individuali andrebbe invece evitato, mentre andrebbe mantenuto per più giorni il contatto con la madre. Anche sulla tipologia di alimentazione l'Authority si è espressa, specificando per esempio, l'importanza di garantire una buona gestione del colostro e l'aumento della quantità di latte. Attenzione anche alla tipologia dei mangimi: quelli fibrosi a taglio lungo come il fieno dovrebbero essere forniti ai vitelli dall'età di due settimane in poi e gradualmente aumentati nel tempo. E questo poiché sono necessarie elevate assunzioni di fibre per coprire il fabbisogno di ruminazione e ferro. Raccomandata anche l'adozione e l'applicazione di misurazioni tese a valutare il livello di [benessere degli animali](#) sia in allevamento che al macello. Le raccomandazioni relative al benessere dei vitelli seguono in ordine temporali quelle già espresse dall'EFSA in relazione ai [suini d'allevamento](#), ai [polli da carne](#), [alle galline ovaiole](#) e al [trasporto degli animali](#). Il parere sui vitelli da latte, insieme a quelli su anatre, oche e quaglie verrà presentato nel corso di un evento pubblico in calendario per il prossimo 23 maggio.

SVEZZAMENTO DEI SUINETTI: L'IMPORTANZA DEL PROTOCOLLO

Da 3tre3.it del 20 febbraio 2023

Esaminiamo gli obiettivi che dobbiamo avere in sala parto per ottenere uno svezzamento di successo. Le chiavi sono:

- Un suinetto ben "colostrato" con sua madre.
- Un suinetto con un consumo di mangime adeguato in sala parto.
- Un suinetto con un peso minimo di 6-6,5 kg ed un'età di 26-28 giorni, mai un suinetto di età inferiore a 24 giorni.

Puoi rivedere l'articolo completo qui: ["Un buon svezzamento inizia prima dello svezzamento"](http://www.3tre3.it/articoli/un-buon-svezzamento-inizia-prima-dello-svezzamento_13116/) (www.3tre3.it/articoli/un-buon-svezzamento-inizia-prima-dello-svezzamento_13116/)

Una volta raggiunto questo obiettivo, la stessa procedura di svezzamento sarà fondamentale per ridurre al minimo il rischio di avere problemi successivi.

Lo svezzamento

Il nostro obiettivo deve essere quello di ridurre lo stress, sia fisico che termico, del suinetto e dargli al più presto le condizioni ottimali per il suo corretto avviamento in svezzamento.

Oggigiorno abbiamo verificato che se lasciamo il suinetto nella stessa sala parto per una settimana dopo lo svezzamento, e non lo sottoponiamo a tutto lo stress ad esso associato, riduciamo i successivi problemi di diarrea. Questo è qualcosa di irrealizzabile in molti dei nostri allevamenti, ma ci dimostra che riducendo lo stress di questo momento, riduciamo il rischio di problemi.

Quali sono le chiavi per ridurre lo stress del suinetto durante la procedura dello svezzamento?

1. Le strutture dell'allevamento di origine e di destinazione

- La sala parto deve avere strutture che ci permettano di aprire facilmente le porte e far uscire i suinetti senza complicazioni.
- Disporre di corridoi adeguati e predisposti con porte, per poter effettuare lo svezzamento e la successiva accoglienza presso l'allevamento di destinazione nel minor tempo possibile, ma con il minimo stress per il suinetto.
- Lo svezzamento viene solitamente effettuato al mattino presto e in molti casi con temperature esterne molto basse. Se i suinetti devono essere spostati, è importante progettare bene la zona di carico, per facilitare il processo di carico e scarico ed evitare che i suinetti prendano freddo.

Leggi tutto: www.3tre3.it/articoli/svezzamento-dei-suinetti-limportanza-del-protocollo-13321/?utm_source=newsletters333&utm_medium=email&utm_campaign=la+web+in+3+minuti-14094&xemail=aWRtPTEOMDk0JmlkdT0xMzgyOTUmdD1jNjk5MTM4YmZiNGY5NjY2NzNiYzMyMzM0ZjVIMDEyMQ%3D%3D

EQUINI: MIOPATIA MIOFIBRILLARE, I SEGNI CLINICI CHE SUSCITANO IL SOSPETTO

Da La Settimana Veterinaria n. n. 1271/marzo 2023

In caso di sospetta patologia muscolare, il primo esame complementare da effettuare dopo l'esame clinico è la misurazione degli enzimi muscolari CK creatinchinasi e AST (aspartatoaminotransferasi). Tuttavia, dalla rabdomiolisi subclinica all'esercizio, questi enzimi aumentano in alcuni casi e rimangono normali in altri. È quindi sempre utile valutare i valori di questi enzimi a riposo e 4-6 ore dopo un esercizio standard comprendente 15 minuti al passo e al trotto.

Dosaggio degli enzimi

I valori di CK e AST risultano elevati in caso di miopatia da sovraccarico di polisaccaridi (Polysaccharide storage myopathy, PSSM) di tipo 1 (diagnosticata con un test genetico su sangue), rabdomiolisi sporadica o ricorrente durante l'esercizio, mentre rientrano nella norma in caso di miopatia da sovraccarico di polisaccaridi di tipo 2 (PSSM2) e miopatia miofibrillare (Myofibrillar myopathy, MFM). Nei primi due casi, la diagnosi può essere emessa mediante biopsia muscolare e, negli altri, basandosi sui dati anamnestici, dell'esame obiettivo e, talvolta, degli esami complementari, come la gastroscopia.

Cosa differenzia la pssm2 dalla mmf?

La PSSM2 e la MFM nei cavalli da sella sono caratterizzate da intolleranza all'esercizio senza aumento dei valori degli enzimi (CK e AST). La mancanza di un test genetico prontamente disponibile per lo screening di questi cavalli e di segni clinici specifici, talvolta, rende difficile la diagnosi. Il primo passo prevede l'esclusione delle cause più comuni di intolleranza all'esercizio e, successivamente, la valutazione di un cavallo per PSSM2 o MFM. Nei cavalli con MFM, le biopsie muscolari mostrano aggregati di desmina, disordine miofibrillare e anomalie del disco Z. La desmina è una proteina del citoscheletro situata nel disco Z, che allinea i sarcomeri adiacenti e mantiene l'allineamento ordinato delle miofibrille. In caso di MMF, si osservano rotture delle miofibrille e, accanto ad esse, ammassi di desmina. Si sospetta che la PSSM2 rappresenti potenzialmente uno stadio iniziale della MMF, in funzione dei segni clinici e degli aggregati di glicogeno riscontrati in molti cavalli con MFM (sintomi simili a quelli della PSSM2). Studi sulla trascrittomica e sulla proteomica del muscolo di cavalli con MMF suggeriscono che la base di questa patologia potrebbe essere l'espressione aberrante di geni e proteine che influenzano lo stress ossidativo, le proteine mitocondriali e l'allineamento delle proteine contrattili.

I segni clinici che possono far scattare l'allarme

I cavalli con diagnosi di PSSM2 ed MFM hanno un esordio insidioso di evidente intolleranza all'esercizio intorno a 6-8 anni di età, caratterizzata da mancanza di resistenza, riluttanza a proseguire,

incapacità di riprendersi, transizioni di galoppo anormali e incapacità di mantenere un galoppo normale. In caso di PSSM2 e MFM, vengono riportati alcuni segni, quali rigidità, indolenzimento muscolare e, raramente, episodi di rhabdmiolisi da sforzo, associati ad aumenti dei valori di CK. I proprietari riferiscono episodi di rigidità, che generalmente non sono però associati a valori di CK elevati. Si osserva comunemente anche una lieve zoppia degli arti posteriori, che rimane irrisolta dopo un'accurata valutazione locomotoria.

PREVALENZA DELLA DIARREA VIRALE BOVINA

Da VetJournal N° 662 - febbraio 2023

La diarrea virale bovina è una delle malattie che causano enormi perdite economiche nell'allevamento degli animali da reddito. Molti paesi o regioni hanno successivamente introdotto piani di eradicazione, ma la BVDV ha ancora un'elevata prevalenza nel mondo. L'obiettivo di questa meta-analisi era quello di indagare la prevalenza e i fattori di rischio associati alla BVDV nel mondo negli ultimi 10 anni e fornire alcuni riferimenti e basi teoriche per i piani di controllo della malattia. Gli articoli pertinenti pubblicati dal 2010 al 2021 sono stati recuperati principalmente dai database NCBI, ScienceDirect, Chongqing VIP, Chinese web of knowledge (CNKI), web of science e Wanfang. In totale, 128 dati sono stati utilizzati per analizzare la prevalenza di BVDV dal 2010 al 2021. Il tasso di prevalenza dell'antigene BVDV era del 15,74% (95% CI: 11,35-20,68), il tasso di prevalenza degli anticorpi era del 42,77% (95% CI: 37,01-48,63). Nei due database di antigene e anticorpo, regioni, tempo di campionamento, cam-

pioni, metodi di rilevamento, specie, stato di salute, età, sesso, modalità di riproduzione e sottogruppi stagionali sono stati discussi e analizzati, rispettivamente. Nel database dell'antigene, la prevalenza di vacche da latte nel sottogruppo della razza, ELISA nel sottogruppo del metodo di rilevamento, tessuto dell'orecchio nel sottogruppo del campione e allevamento estensivo nella modalità di allevamento erano le più basse, con differenze significative. Nel database degli anticorpi, il tasso di prevalenza delle vacche da latte nel sottogruppo di

razza e nell'allevamento intensivo era il più alto, con una differenza significativa. I sottogruppi nei restanti due database non erano significativamente diversi. In conclusione, questa meta-analisi ha determinato la prevalenza della BVDV nelle mandrie bovine globali dal 2010 al 2021. La prevalenza della BVDV varia da regione a regione e la situazione non è ancora ottimistica. Nell'alimentazione quotidiana, dovremmo prestare attenzione alla gestione rigorosa e completa per ridurre al minimo la diffusione del virus. Il governo dovrebbe imporre

la prevenzione e il controllo della BVDV, attuare politiche di controllo o eradicazione in base alle condizioni locali e adeguare le politiche in tempo.

In ogni edizione delle News trovate un articolo in Inglese, una buona occasione per informarsi ripassando un pò la lingua

BIOCHEMICAL AND HEMATOLOGICAL INDEXES OF LIVER DYSFUNCTION IN HORSES

Da www.sciencedirect.com 22/03/23

ABSTRACT

In the present review, the authors, based on the multiple functions performed by the liver, analyze the multiple biochemical and hematological changes as an expression of altered liver function in the horse. The liver performs important metabolic functions related to the synthesis, degradation, and excretion of various substances. Modification of these functions can be evaluated and diagnosed by determining serum concentrations of several serum analytes, including enzymes and other endogenous substances.

Hepatocellular enzymes, such as sorbitol dehydrogenase-SDH and glutamate dehydrogenase-GLDH, are released following hepatocellular necrosis. Hepatobiliary enzymes, such as γ -glutamyl transferase-GGT, increase in response to necrosis, cholestasis, and other alterations in bile conducts. Serum concentrations of mainly endogenous and exogenous substances that the liver should synthesize or eliminate, such as proteins (albumin and globulins), bile acids, urea, glucose, total and direct bilirubin, and coagulation factors, and fibrinogen should be included in the liver function test profile. The interpretation of laboratory tests of liver function will allow the diagnosis of functional loss of the organ. Some of the analytes considered provide information on the prognosis of liver disease. This review will provide an accurate and objective interpretation of the common biochemical and hematological tests in use in the diagnosis of equine hepatic disease patients, aiding still further the veterinary activity on the applied equine clinical cases.

<https://www.sciencedirect.com/science/article/abs/pii/S0737080623000849?via%3Dihub>



Ente Nazionale Previdenza Assistenza Veterinari

CU E ATTESTAZIONE DEI VERSAMENTI DISPONIBILI NELL'AREA RISERVATA

Da www.enpav.it

Tutte le certificazioni necessarie per la Dichiarazione dei Redditi 2023 sono presenti nell'Area Riservata di www.enpav.it. Le certificazioni sono disponibili accedendo alla sezione **"Certificati e Comunicazioni"** del Menu. La **Certificazione Unica 2023 (CU 2023)** è destinata ai Medici Veterinari che nel 2022 hanno ricevuto degli importi dall'Enpav. In particolare, la CU 2023 certifica le somme che sono state erogate nel 2022 per:

- la pensione
- l'indennità di maternità
- i tirocini professionali TIÈ (Talenti incontrano Eccellenze)
- le Borse di Specializzazione post-laurea BOSS
- alcune tipologie di provvidenza straordinaria

Per dedurre invece i contributi versati nel 2022, è necessario scaricare l'**Attestazione Versamenti 2023**. L'Attestazione dei Versamenti certifica i contributi che sono stati effettivamente pagati nel 2022, a prescindere dalla scadenza dei bollettini. Se nel corso dell'anno 2022 non è stato effettuato alcun pagamento, il documento non sarà disponibile. Insieme all'Attestazione, è disponibile il documento **"Notizie utili"** con tutte le informazioni dettagliate sulla deducibilità dei contributi. Nella **Dichiarazione fiscale precompilata** disponibile sul sito dell'Agenzie delle Entrate, non compare l'importo del contributo integrativo minimo mentre sono presenti i contributi facoltativi. Il flusso inviato dall'Enpav all'Agenzia delle Entrate deve seguire delle specifiche tecniche, che non consentono di personalizzare i dati in funzione della singola posizione. Il contributo integrativo minimo, infatti, non può essere portato in deduzione da tutti ma è deducibile esclusivamente per la parte che rimane a carico del Medico Veterinario obbligatoriamente iscritto.

La Dichiarazione fiscale precompilata può comunque essere modificata.

ANCHE ALLE VETERINARIE LA TUTELA PER GRAVIDANZA A RISCHIO

Da www.anmvioggi.it 30 marzo 2023

Si applica anche alle Veterinarie iscritte all'Enpav la protezione per gravidanza a rischio, prevista dalla nuova normativa ([decreto legislativo n. 105 del 2022](#)). L'ha precisato il Sottosegretario Claudio Durigon in Commissione Lavoro. La norma in questione prevede che «nel caso di gravi complicanze della gravidanza o di persistenti forme morbose che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza, sulla base degli accertamenti medici l'indennità di maternità è corrisposta anche per i periodi antecedenti i due mesi prima del parto». In seguito a questa novità legislativa, "l'indennità di maternità dovrà essere riparametrata" - ha spiegato Durigon - in misura corrispondente a tanti dodicesimi quante sono le mensilità per le quali è stata certificata la gravidanza a rischio per la libera professionista". Il Mef ha già chiarito che la quota parte dei maggiori oneri previsti per la copertura delle gravidanze a rischio grava sulle competenti casse previdenziali, e non sul bilancio dello Stato. Già

fornite le istruzioni all'ENPAV che dovrà riparametrare l'indennità in caso di gravidanza "certificata" a rischio. Nel corso del suo intervento, Durigon ha riferito che il tema della genitorialità nel settore veterinario potrà essere approfondita nell'ambito del [Tavolo ministeriale per il Lavoro autonomo](#).



COME SI GESTISCONO LE RADIAZIONI NEGLI ALIMENTI? [VIDEO]

Da IZSVe Newsletter 31/03/23

In situazioni normali, le persone sono esposte a fonti di radiazioni naturali e di origine umana. La maggior parte dei radionuclidi è naturalmente presente nel nostro ambiente, ma a seguito di un'emergenza nucleare o radiologica, i materiali radioattivi possono contaminare l'aria, l'acqua e il suolo, trasferendosi alle colture e agli animali, e quindi anche agli alimenti. In questo scenario, il consumo di alimenti contaminati potrebbe aumentare i rischi per la salute: il livello di rischio dipenderà da quali radionuclidi sono stati ingeriti e dalla quantità di radiazione che è stata assorbita. In Italia esiste un Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari, coordinato dalla Protezione civile, che coinvolge molteplici attori tra cui gli istituti zooprofilattici, le agenzie regionali per la protezione ambientale e le aziende sanitarie locali. Un'introduzione alle modalità con cui si gestiscono le radiazioni negli alimenti in questo video della serie «100 secondi» realizzato dal Laboratorio comunicazione dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie.

www.youtube.com/watch?v=QxUaIF7METQ

MICROPLASTICHE NEI MARI: IL LIVELLO DI CONTAMINAZIONE NELLE CARNI DI PESCE SPADA E TONNO ROSSO DEL MEDITERRANEO

Da SIMeVeP-Settimanale della Veterinaria Preventiva nr. 13/06.04.23 (Fonte: IZS Teramo)

Per la prima volta, microplastiche, polimeri e additivi sono stati rilevati nel tessuto muscolare dei pesci, proprio la parte che finisce nel piatto dei consumatori.

Le microplastiche sono un serio problema ambientale che sta colpendo gli ecosistemi marini in tutto il mondo. Particelle di dimensioni ridotte, comprese tra 0,1 e 5000 micron, che possono adsorbire sostanze tossiche presenti nell'ambiente circostante rappresentando un'ulteriore via di esposizione alle stesse per la fauna marina. Essendo oramai presenti nella catena alimentare acquatica, i consumatori possono rischiare la loro ingestione. E proprio nel Mediterraneo la contaminazione da plastiche, assieme agli additivi usati per i trattamenti a cui sono sottoposte, è una delle più elevate a livello globale. Una ricerca condotta dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo in collaborazione con il Croatian Veterinary Institute di Spalato e l'Università Politecnica delle Marche, pubblicata sulla rivista scientifica Journal of Sea Research, ha permesso ora di rivelare il livello di contaminazione da microplastiche in due specie di pesce comuni nel Mediterraneo: il pesce spada (*Xiphias gladius*), pescato nel Mare Ionio, e il tonno rosso (*Thunnus thynnus*), proveniente dall'Adriatico. La particolarità dello studio è che i contaminanti sono stati rilevati anche mediante metodologie mai applicate prima nei muscoli dei pesci, quindi nella parte che effettivamente finisce nei nostri piatti. "Molti studi precedenti – dice Federica Di Giacinto, ricercatrice del Centro per la Biologia delle acque dell'IZS Teramo – erano incentrati sul contenuto delle sole microplastiche esclusivamente nell'apparato digerente dei pesci. La nostra ricerca, invece, ha potuto evidenziare la contaminazione a livello muscolare non solo da microplastiche, ma anche da polimeri e additivi usati per la loro produzione. Le microplastiche che abbiamo rilevato nei muscoli molto probabilmente sono state ingerite dai pesci e poi sono traslocate dall'apparato gastro-intestinale ai tessuti circostanti". Mediante l'utilizzo della stereomicroscopia, della microspettroscopia Raman e della cromatografia liquida con spettrometria di massa, lo studio, condotto con il supporto finanziario dell'Unione Nazionale Cooperative Italiane (UNCI), ha riguardato microplastiche di dimensioni inferiori ai 10 micron e polimeri, come polietilentereftalato (PET) e policarbonato (PC), oltre a pigmenti e additivi come il bisfenolo A (BPA) e l'acido p-ftalico (PTA). Alcune di queste sostanze, ampiamente utilizzate per la produzione di beni di plastica di largo consumo, sono sotto osservazione per valutare se abbiano effetti sulla salute. È il caso

del BPA, considerato capace di interferire con la funzionalità del sistema endocrino. “Questo lavoro – continua Di Giacinto – punta a contribuire a una conoscenza più approfondita di queste particolari categorie di inquinanti, sia dal punto di vista dell’estensione del fenomeno, sia applicando nuove metodologie per la loro quantificazione. I prossimi passi del nostro laboratorio, ora, saranno di valutare quale sia il livello di contaminazione in ulteriori animali acquatici, arrivando ad una valutazione dell’effettiva esposizione alla quale sono esposti i consumatori”.



VARIE

VETERINARI UCRAINI, QUALIFICA RICONOSCIUTA FINO AL 31 DICEMBRE 2023

Da www.anmvioggi.it 29 Marzo 2023

In deroga alle procedure ordinarie, la qualifica di Veterinario conseguita in Ucraina sarà riconosciuta con modalità semplificata fino al 31 dicembre 2023. La Camera dei Deputati ha concluso i lavori per la conversione in legge del [decreto-legge 2 marzo 2023, n. 16](#), recante disposizioni urgenti di protezione temporanea per le persone provenienti dall’Ucraina.

Disposizioni specifiche per i professionisti sanitari dall'Ucraina- L'articolo inserito alla Camera riguarda esplicitamente i professionisti sanitari ucraini e proroga al 31 dicembre del 2023 (la scadenza era 04/03/23) il riconoscimento semplificato della loro qualifica professionale, con possibilità di esercizio temporaneo nel territorio italiano, presso strutture pubbliche o private. La disposizione riguarda i cittadini ucraini residenti in Ucraina prima del 24 febbraio 2022.

Deroga alle procedure ordinarie di riconoscimento- In favore dei professionisti sanitari ucraini si esplicita il mantenimento della deroga alle procedure ordinarie di riconoscimento del titolo, che - in base al [Testo Unico dell'Immigrazione](#)- richiederebbero il superamento di una prova compensativa (articolo 49 del TU) e l'autorizzazione del Ministero della Salute prima di poter essere iscritti all'Ordine professionale (articolo 50 del TU). La procedura semplificata deroga anche alla Direttiva Qualifiche, recepita in Italia dal [decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206](#), che alla Sezione V disciplina il riconoscimento della qualifica di Veterinario con riguardo ai requisiti formativi (articolo 44).

Modalità invariate- Si prolunga fino al 31 dicembre 2023, il regime di accoglienza introdotto all'inizio della guerra in Ucraina. Secondo l'ANMVI- che ha chiesto chiarimenti al Ministero della Salute e alla Commissione competente del Senato- [non trovano applicazione](#) le norme applicabili ai sanitari laureati all'estero contenute nella Legge 24 febbraio 2023, n. 14. L'ANMVI ha invece chiesto conferma delle seguenti disposizioni per i Veterinari ucraini in Italia:

- riconoscimento semplificato della qualifica di Medico Veterinario fino al 31/12/2023;
- possesso del [passaporto EQPR](#), il Passaporto europeo delle qualifiche per i rifugiati;
- possibilità di esercizio temporaneo presso strutture pubbliche o private;
- possibilità di contratti a tempo determinato o di incarichi libero professionali;
- comunicazione dei nominativi dei Veterinari ucraini all’Ordine professionale da parte delle strutture ospitanti;
- applicabilità ai Veterinari ucraini ospitati presso le strutture italiane dell'ordinamento fiscale, normativo e previdenziale nazionale.

Fino al 31 dicembre 2023 sono anche confermate le misure di assistenza e di accoglienza per chi lascia l’Ucraina.

Iter- Dopo l'approvazione alla Camera il decreto legge 2 marzo 2023, n. 16 passa al Senato, dove risulta calendarizzato per metà aprile. Il termine ultimo per la definitiva conversione in legge è il 1 maggio 2023.

UN ALVEARE ROBOTICO PER LA CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ

Da [AboutPharma Animal Health](#) 23/03/23

Preservare la biodiversità attraverso l'utilizzo di tecnologie sostenibili che sfruttano l'interazione animale-robot. È questo l'argomento principale del focus dello studio di Donato Romano, ricercatore dell'Istituto di BioRobotica della Scuola superiore Sant'anna, e pubblicato sulla rivista Science Robotics.

Partendo dall'analisi di uno studio di un alveare robotico, il ricercatore italiano affronta i possibili benefici sull'ambiente e sulla salvaguardia dell'ecosistema nell'interazioni tra essere vivente e macchina.

Un alveare robotico per sostenere le colonie di api

Lo studio condotto da Barmak si sofferma sui benefici di un alveare robotico in grado di monitorare e interagire con le colonie di api. [Le api svolgono un ruolo centrale nella produzione](#) delle colture e nel mantenimento della biodiversità. Tuttavia la diffusione di malattie e parassiti, i cambiamenti climatici, l'industrializzazione, l'abuso di agrochimici hanno contribuito [al declino sia di api](#) allevate sia di specie selvatiche. Inoltre, è stato riportato un aumento della mortalità nelle colonie di *Apis mellifera* durante la stagione invernale nelle regioni non tropicali, le cui cause sono tuttora poco comprese. Le api sopravvivono infatti all'inverno come colonia, a differenza di vespe e bombi, ma essendo ectotermi, adottano strategie basate su comportamenti collettivi per raggiungere e mantenere una soglia di temperatura che consenta loro di essere attive e rimanere vitali. La strategia chiave è il "glomere" invernale, costituito da una fitta aggregazione di api. All'interno del glomere si crea un microclima ottimale per le api.

Come funziona un alveare robotico

"Barmak e colleghi – spiega Donato Romano – hanno approfittato della sensibilità delle api alla temperatura per sviluppare un alveare robotico in grado di interagire termicamente con le colonie di *Apis mellifera carnica*. Questo sistema robotico è stato utilizzato per osservare la colonia raccogliendo i profili termici del glomere di api per lunghi periodi. Il sistema robotico autonomo ha consentito l'interazione bioibrida con le api, esercitando un'influenza minimamente invasiva sull'architettura e sulla struttura del nido". Ma c'è di più: l'alveare robotico si è anche dimostrato potenzialmente utile nel fornire supporto per le colonie di api più colpite dalle temperature rigide invernali. Durante l'inverno, quando le temperature scendono drasticamente all'interno dell'alveare, le api indebolite possono cadere in uno stato di coma, che spesso le porta alla morte. L'alveare robotico è stato in grado, attraverso l'attivazione degli attuatori termici, di ripristinare il comportamento normale in api in stato comatoso, prevenendo così l'immediato declino della colonia.

Leggi tutto: www.aboutpharma.com/animal-health/un-alveare-robotico-per-la-conservazione-della-biodiversita/?utm_term=97146+-+https%3A%2F%2Fwww.aboutpharma.com%2Fanimal-health%2Fun-alveare-robotico-per-la-conservazione-della-biodiversita%2F&utm_campaign=Rassegna+stampa&utm_medium=email&utm_source=MagNews&utm_content=10658+-+5869+%282023-03-23%29

H5N1: DAGLI ANIMALI ALL'UOMO, IL PASSO POTREBBE ESSERE BREVE

Da La Settimana Veterinaria n° 1273/marzo 2023

Il virus A(H5N1) è balzato ancora una volta agli onori della cronaca: oggi, dopo la prima comparsa nel sud-est asiatico, oltre 25 anni fa, di questo virus influenzale a elevata patogenicità (HPAI), che a seguito dello spillover dai volatili domestici (polli, in primis) aveva già prodotto una serie di casi di malattia umana – molti dei quali a esito fatale – quello che al momento desta preoccupazione è il ceppo (clade) virale 2.3.4.4b. La presenza di questo virus è stata finora segnalata in Asia, Africa, Europa, Nord e Sud America, in numerose specie di avifauna selvatica, le cui attività migratorie possono averlo trasmesso ad altre specie, compresi i mammiferi marini e i visoni d'allevamento. Questi ultimi, come recentemente documentato in un allevamento intensivo nella regione spagnola della Galizia, avrebbero acquisito il virus da volatili selvatici (nello specifico gabbiani) infetti, e lo avrebbero poi diffuso in forma mutata tra i conspecifici. Per quanto riguarda i mammiferi marini, la cui suscettibilità ai virus influenzali è dimostrata da vari studi pubblicati nel corso degli ultimi 40 anni, il clade 2.3.4.4b è stato recentemente identificato in alcuni esemplari di focena e di tursiope, nonché in leoni marini e in esemplari di foca grigia rinvenuti spiaggiati lungo le coste della Florida, del Perù e della Svezia. In questi animali il virus si caratterizza per uno spiccato neurotropismo, rappresentato da gravi quadri di meningoencefalite emersi grazie ad approfondite indagini post mortem.

Un rapido e progressivo ampliamento del range delle specie suscettibili

Per quanto riguarda la nostra specie, i casi d'infezione da HPAI virus A(H5N1) documentati dal 2003 sino alla fine dello scorso anno sarebbero oltre 850, circa la metà dei quali con esito infausto. In questo contesto si segnala un recentissimo caso, confermato all'inizio di marzo, che ha avuto per vittima un'undicenne della Cambogia, il cui exitus non sarebbe stato tuttavia causato dal clade 2.3.4.4b, bensì dal 2.3.2.1c, che risulterebbe prevalente fra i volatili domestici in quell'area geografica.

Il consistente quanto rapido e progressivo ampliamento del range delle specie suscettibili al virus A(H5N1), e segnatamente al clade 2.3.4.4b, costituisce un motivo di allarme, tenendo conto in particolare delle notevoli distanze filogenetiche intercorrenti fra volatili e mammiferi terrestri e acquatici sensibili al virus, oltre che in virtù della comparsa del già citato stirpe virale mutato nei visoni allevati in Spagna. Sebbene allo stato attuale delle conoscenze non risulti che il virus A(H5N1) abbia acquisito la capacità di trasmettersi efficacemente da uomo a uomo, una volta che lo stesso sia stato acquisito da animali infetti (soprattutto per le figure professionali a rischio, quali medici veterinari, personale degli allevamenti e dei macelli avicoli, nonché gli addetti al trasporto di volatili vivi), la formidabile capacità di ricombinazione e riassortimento genetico insita nell'RNA multi-segmentato dei virus influenzali conferirebbe un'elevata plausibilità biologica a una simile evenienza. Anche in questo caso il principio One Health dovrebbe rappresentare, come la pandemia da SARS-CoV-2 ha insegnato, il minimo comune denominatore attorno al quale dovrebbe svilupparsi la sorveglianza epidemiologica nei confronti dell'infezione da virus A(H5N1), in un'ottica di collaborazione interdisciplinare e intersettoriale, a garanzia della quale la divulgazione e lo scambio di sequenze virali fra i vari laboratori coinvolti su scala globale costituisce un fondamentale presupposto.

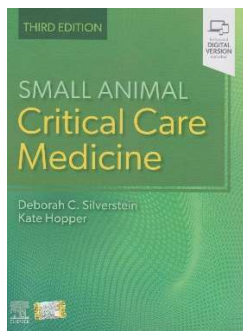
IL ROYAL VETERINARY COLLEGE È LA MIGLIORE SCUOLA DI VETERINARIA AL MONDO

da *La Settimana Veterinaria* n. 1274/aprile 2023 (Fonte: www.topuniversities.com)

QS Quacquarelli Symonds, società britannica che fornisce un'analisi comparativa indipendente delle prestazioni della formazione universitaria mondiale, ha recentemente reso noto il suo 13° rapporto QS World University Rankings, che classifica i migliori atenei a livello mondiale e in base alle discipline accademiche. In totale, sono stati valutate oltre 1.500 istituzioni. Per quanto riguarda la Medicina Veterinaria, il primo posto in classifica è occupato dal Royal Veterinary College dell'Università di Londra, con un punteggio di 96,6/100, una posizione che mantiene stabilmente dal 2021. Al secondo posto si posiziona l'Università della California – Davis (Stati Uniti) e, al terzo posto, la Cornell University (Stati Uniti). Il resto delle prime dieci posizioni è rappresentato da: Facoltà di Veterinaria di Berna e Zurigo (Svizzera); Università di Utrecht (Paesi Bassi), scivolata dal terzo al quinto posto rispetto allo scorso anno; Università di Guelph (Canada); Università del Colorado (Stati Uniti); Università di Edimburgo (Regno Unito); Università della Pennsylvania (Stati Uniti) e Università dell'Ohio (Stati Uniti). Per trovare la prima Scuola di Medicina Veterinaria italiana bisogna arrivare al 40° posto, occupato dall'Università di Pisa (che rispetto alla precedente classifica ha migliorato di 4 posti la sua posizione), seguita al 48° posto dall'Università di Milano (stabile rispetto al 2022). Tra il 50° e il 70° posto si collocano poi altre tre Scuole italiane, vale a dire Bologna, Torino e Padova (rispettivamente alle posizioni 51, 65 e 66). Nella classifica globale, la prima Università italiana è il Politecnico di Milano al 139° posto, seguono Alma Mater Studiorum-Università di Bologna al 167° posto e La Sapienza di Roma al 171°. I parametri utilizzati per la valutazione delle Facoltà di insegnamento universitario comprendono: la reputazione accademica (stabilita in base alle opinioni di esperti nel campo dell'istruzione superiore relativamente alla qualità dell'insegnamento e della ricerca dell'Ateneo); la reputazione del datore di lavoro (chiedendo ai datori di lavoro di indicare gli istituti da cui provengono i laureati più competenti); le citazioni per articolo (che misura la qualità della ricerca istituzionale) e le citazioni H-index a livello di Università.



L'ANGOLO DELLA LETTURA

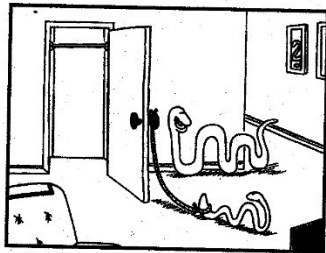


SILVERSTEIN-HOPPER

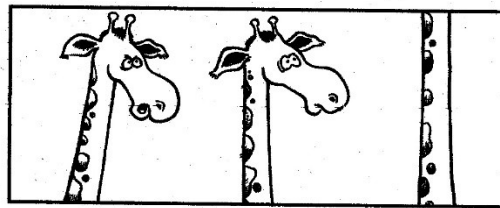
Small animal critical care medicine

3° ed.,
1258 pagg.
800 ill.
Elsevier, 2023

Risposta corretta: b) incontro SIARMUV "Argomenti di anestesia" Cremona, 2008



— Se funziona, verrà a trovarti la fatina della pelle! Pronto? Uno, due...



— E poi dimmi che non porta i tacchi, quella lì!

Da "La Settimana Enigmistica"

N.B.: Lo scrivente Ordine non si assume alcuna responsabilità per eventuali errori ed omissioni, né per le opinioni espresse dagli autori dei testi; e declina ogni responsabilità sulla precisione delle informazioni contenute in questo servizio di rassegna stampa, messo a disposizione dei propri iscritti. Inoltre si evidenzia che le notizie che compongono le News sono per ovvi motivi sintetiche; per approfondimenti si rimanda alle fonti degli articoli.

Mantova, 13 aprile 2023

Prot.: 201/23